Anno XII. **Domenica, 10 Luglio 1859** **Num. 191.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 9 luglio

LE TRATTATIVE DI PACE.

L'Austria era stata appena costretta a ritirarsi in tutta fretta dal Piemonte, che già alcune potenze neutrali pensavano d'intervenire offrendo la loro mediazione.

I negoziati per la mediazione si proseguivano con molta attività a Berlino ed a Londra, quando intrighi diplomatici, che non possono coprirsi col velo dell'interesse europeo, furono orditi da qualche principe che nella quistione italiana e nella costituzione politica dell'Italia, non vede che un'occasione di promuovere interessi privati, i quali se prevalessero, aprirebbero una nuova fonte di disordini.

Lettere di Parigi ci assicurano che sede ed officina d'intrighi contro l'Italia è divenuta Brusselle.

Per poco che si rifletta esser re Leopoldo, suocero dell'arciduca Massimiliano, si comprenderà come sia facile che Brusselle sia fatta centro di raggiri diplomatici, diretti ad osteggiare il nuovo equilibrio europeo nell'interesse d'una famiglia, che si può ben asserire, ha ormai cessato di regnare in Italia.

Le voci più maligne e le notizie più strane si propagano a Brusselle contro gli eserciti alleati e l'Italia. Si è perfino assicurato da' giornali che tra' francesi e piemontesi regnavano dissapori e dissenzioni, che presto avrebbero messo fine alla guerra.

I belgi sono liberali, ma senza avvedersene subiscono l'influenza degl'intrighi e delle occulte cabale che prevalgono a Brusselle, dove pare siasi dimenticato ciò che il Belgio dee alla Francia. Il governo francese è intervenuto nel Belgio per la stessa causa che lo indusse ad intervenire in Italia. Si può anzi con buon fondamento affermare che la quistione italiana è più importante, perchè trattasi ora d'un'intera nazione, mentre riguardo al Belgio trattavasi solo di alcune provincie.

I giornali di Brusselle, se si eccettua il *Nord*, che considera la quistione italiana sotto il suo vero aspetto e la discute come pubblicista e filosofo, si mostrano poco propensi alla causa d'Italia e più austriaci che liberali.

Le sconfitte riportate dall'Austria hanno però raffreddato lo zelo de' suoi difensori. Ormai si riconosce essere impossibile che l'Austria serbi in Italia un palmo di terreno. L'indipendenza d'Italia non può più mettersi in dubbio: ha la guarentigia della parola dell'Imperatore Napoleone e la sanzione delle vittorie degli eserciti alleati.

Pure si parla di proposte di pace, nelle quali non sarebbesi tenuto conto delle splendide vittorie dell'esercito francosardo, della disfatta dell'Austria, della condizione deplorabile delle finanze austriache, nè del voto delle popolazioni italiane.

Vi hanno proposte le quali presentate prima della guerra potevano essere accettabili e che ora si stimerebbero ridicole perchè giungono troppo tardi.

Vuolsi che il re Leopoldo abbia l'appoggio del principe Alberto, marito della regina Vittoria, e che l'uniformità di tendenze de' due principi abbia avuto qualche efficacia sull'attitudine del caduto ministero Derby.

Egli è certo che anche questa volta la corte di Londra si mostrò poco contenta di aver a subire lord Palmerston come primo ministro.

Lord Palmerston era stato sconfitto nel parlamento perchè accusato di aver sacrificato la dignità dell'Inghilterra alla sua tenerezza per la Francia, e lord Derby fu battuto, accusato di averne sacrificata la dignità alla sua tenerezza per l'Austria; ma l'esser ritornato lord Palmerston al potere, attesta come in Inghilterra l'opinione pubblica sia favorevole più all'alleanza colla Francia ed alla neutralità che all'alleanza coll'Austria ed alla guerra. I tentativi segreti che si fanno in favore dell'Austria a Londra in modo officioso e contro il voto del popolo non ci sgomentano, e non vi accenneremmo se le lettere di Parigi non ci assicurassero che si è pur cercato di indurre il principe reggente di Prussia ad associarsi ad essi.

Le due circolari del conte di Cavour del 14 e 16 giugno scorso mostrano che l'uomo di stato del Piemonte era informato di que' diplomatici raggiri, e che voleva prevenirli, avvertendo come si abbia a riguardare qual fatto compiuto l'aggregazione al Piemonte delle provincie italiane già soggette all'Austria e de' ducati parmensi ed estensi, e la formazione d'un forte stato dell'alta Italia.

E dopo Montebello, Palestro, Magenta, Solferino, dopo aver cacciati gli austriaci sino all'Adige, dopo aver resa libera quasi tutta la Lombardia, e fatti i preparativi per cominciar le operazioni nel Veneto, chi potrebbe presentare come basi di trattative di pace delle proposte che non riconoscessero la perfetta indipendenza d'Italia e la formazione del regno unito dell'Italia superiore?

L'Europa ha tanto interesse a promuovere una pace solida e durevole, fondandola sul diritto anzichè sulla forza, che dee riguardare come una buona ventura la guerra d'Italia, il cui infallibile risultato dee essere l'indipendenza dall'Alpi all'Adriatico, come scrisse l'imperatore Napoleone. Le potenze neutrali più delle belligeranti hanno il dovere di non introdurre ne' negoziati proposta alcuna, la quale possa far credere di non voler tener conto dei vantaggi riportati dagli eserciti alleati e dei sacrifici fatti per ottenerli, oppure di esser mosse da sentimenti ostili, nutriti dall'Austria dopo la disfatta come prima della guerra.

I trattati precedenti furono lacerati dall'Austria; non è quindi più il caso di appoggiarsi ad essi, riguardandoli come sussistenti. La Lombardia ed i ducati non furono occupati per diritto di guerra; ma furono aggregati per diritto di nazionalità e diritto popolare. Lo stesso avverrebbe della Venezia. Il principio è ormai stabilito e non può non esser riconosciuto dalle potenze neutrali: è questo anzi il solo mezzo col quale le grandi potenze neutrali debbono intervenire per la costituzione del nuovo equilibrio europeo, fondato sulla formazione di grandi stati omogenei, e sulla lenta, ma progressiva soppressione de' piccoli stati, causa frequente di complicazioni. Esse debbono essere liete che un fatto compiuto agevoli loro la via di riconoscere ciò che *a priori* si ostinavano di niegare affine di non far crollare un edificio che era già caduto a lembi e che niuno più sapeva puntellare.

È necessario di provocare l'attenzione sopra i tentativi diplomatici di potenze grandi e piccole per distinguere gli amici dai nemici. L'Austria ha suscitate molte ire in Europa ed offesa la coscienza pubblica; ma vi sono ancora di quelli, che quasi rifiutano di credere alle disfatte austriache, per poter meglio sostenere i loro interessi, fingendo di sostenere gl'interessi dell'Austria. La Francia ed il Piemonte non fanno il prezioso sacrifizio di uomini e di danaro per sostenere quegl'interessi: essi sostengono il solo interesse della giustizia e dell'indipendenza delle nazioni, e come ha trionfato sulle armi austriache, così trionferà sugli ostacoli suscitati da una diplomazia decrepita e da volgari interessi, i quali mal si appoggiano a trattati che il diritto popolare ed il diritto della guerra hanno annullati.

I CASI DI PERUGIA

Il *Giornale di Roma* del 4 corrente pubblica la relazione intorno ai casi di Perugia, già annunziata dal governo.

L'evidenza delle atrocità commesse è tale che la relazione non imprende nè a niegarle nè a dissimularle.

Nel mentre si scaglia contra le menzogne e le calunnie della stampa rivoluzionaria, essa è costretta a confessare che i dolorosi fatti riferiti non erano nè menzogne, nè calunnie. Non solo particolareggia alcuni assassinii di inermi e di donne, ma ammette che i soldati predarono nella notte, s'introdussero nelle case, facendo perquisizioni, scesero nelle cantine e misero molte private dimore a sacco ed a ruba, e riconosce che furono incendiate case e che le soldatesche non si poterono frenare.

E quale scusa adduce di tali eccessi? La ferma ed ostinata resistenza della popolazione. Dunque è provato che i perugini preferirono combattere benchè senz'armi, adoperando contro gli assalitori i sassi e l'acqua bollente anzichè ritornare sotto il governo pontificio, e che non erano solo alcune teste calde, ma tutti gli abitanti, uomini, donne e ragazzi, tant'è l'odio che li anima contro la dominazione teocratica.

La relazione annunzia che ai perugini erano stati mandati dal cav. Boncompagni 400 fucili: essa doveva dire dalla Toscana; corregge l'errore commesso dal colonnello Schmit nel riferire che i perugini erano comandati dal colonnello Cerroti, il quale come noi avevamo già dichiarato, non si è mosso dalla Toscana, e finalmente dopo aver cominciato con un diluvio di vituperi contro la stampa rivoluzionaria, finisce con un'esposizione benchè parziale ed incompleta di atroci casi, per dare ragione a quella stampa.

Per chi bada soltanto a' fatti, la relazione del governo pontificio è solenne conferma de' rapporti pubblicati da' fogli liberali. Se v'erano ancora increduli in Europa riguardo agli eccidi di Perugia, li invitiamo a leggere la relazione del governo pontificio, e si convertiranno.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

L'annuncio di un armistizio è venuto inaspettatamente a sospendere il corso delle operazioni militari sul Mincio, contro l'Adige e le fortezze. Dopo che lo stesso *Moniteur* accompagna questo annuncio coll'osservazione che mentre la sospensione delle armi lascia libero il campo alle negoziazioni, non potrebbe lasciar travedere fin d'ora la fine della guerra, non si può attaccare molta importanza a questo avvenimento, e bisogna annoverarlo fra i molti incidenti che accadono durante una guerra combattuta con tante forze e tanta perseveranza da una parte e dall'altra. Può darsi che conduca alla pace, se cioè la diplomazia riesce a far accettare il programma degli alleati all'Austria; e se è vero ciò che da alcuni giornali si accenna come base di una mediazione anglo-prussiana, cioè ingrandimento del Piemonte, secolarizzazione del potere temporale del papa, e costituzione a Napoli, non mancherebbe per completare un programma di negoziazioni che di aggiungervi il totale sgombro dell'Italia per parte degli austriaci.

Tutto il resto, subordinato a quei punti, può essere oggetto di ulteriori negoziazioni, come i limiti dell'ingrandimento del Piemonte dovranno a preferenza stabilirsi dai voti dei popoli, liberamente pronunciati, anzichè dalle semplici convenienze diplomatiche del momento, e dai desiderii dinastici di qualche potenza interessata.

Egli è vero che dopo questo vastissimo programma, altri se ne mettono in campo così ristretti che appena sarebbero ammessibili se l'Austria avesse riportato qualche vantaggio nel corso delle operazioni militari. Il primo dispaccio ci lasciava ancora incerti sulle condizioni dell'armistizio e dovevano essere nominati dei commissari per assicurarne le ultime clausole. L'odierno dispaccio annunzia la definitiva conclusione firmata dal maresciallo Vaillant per una parte, dal generale d'artiglieria Hess per l'altra; essa determina soltanto la durata dell'armistizio sino al 15 agosto e una condizione favorevole alla navigazione commerciale nell'Adriatico, senza annunciare le altre probabili condizioni militari.

Sotto l'aspetto puramente militare l'armistizio serve alle parti belligeranti solo a guadagnar tempo per completare da un lato mezzi d'attacco, dall'altro mezzi di difesa. Siccome però le tregue d'ordinario sono più utili al vinto che al vincitore, così vuolsi in simili casi concedere qualche vantaggio al vincitore, come infatti dopo la battaglia di Marengo si fece un armistizio, in forza del quale gli austriaci vinti cedettero al vincitore tutto il territorio sino al Mincio comprese le piazze forti esistenti nello stesso territorio. Così si dovrebbe ritenere che coll'armistizio si venga ad assicurare qualche posizione importante, e se ciò non fosse, l'Imperatore Napoleone III nell'abbandonare quella pretensione che può spettar al vincitore, darebbe all'Europa una novella prova della esemplare sua moderazione, e insieme mostrerebbe anche la sua fiducia nell'invincibile esercito alleato, le cui imprese furono sempre coronate dal successo.

La domanda di un'armistizio fatta dall'Austria si spiega per diverse circostanze, fra le quali certamente tiene il primo posto l'effetto morale prodotto sull'esercito austriaco della disfatta di Solferino, in forza della quale le fu d'uopo abbandonare senza resistenza la linea del Mincio, anzi ritrarsi dietro l'Adige, affidando la difesa di questo fiume solo alle fortificazioni di Verona e alla guarnigione di questa piazza. Il generale Hess trovò necessario di ritirarsi col maggior numero delle sue truppe negli altipiani a settentrione e levante di Verona, sia per riorganizzare l'esercito, sia per attendere i rinforzi che s'inviano da Vienna, in parte per il Tirolo, in parte per la ferrovia di Trieste. Sulla demoralizzazione dell'esercito austriaco non vi è che una voce; tanto le notizie raccolte sul luogo della battaglia e degli inseguimenti, come quelle provenienti dallo stesso campo austriaco o da Vienna lo confermano; nè mancano i fatti speciali che la dimostrano. L'imperatore d'Austria ha desiderato in un impeto d'ira che un fulmine incenerisca la sua vile armata; alcuni generali comandanti di corpi sono destituiti; i fogli pubblici accusano apertamente i croati di non aver voluto battersi; i reggimenti italiani sono in dissoluzione, dovettero essere inviati nelle provincie tedesche e quivi sottoposti alle severe punizioni della disciplina militare, mentre buon numero dei soldati si è sottratto colla fuga e diserzione.

Un altro motivo per l'Austria può essere in ciò che, cedendo ai consigli della Prussia a questo proposito, essa abbia la speranza di trarre per l'epoca in cui scadrà l'armistizio la Prussia e la confederazione Germanica talmente dalla sua parte che possa nutrire la fiducia di estendere la guerra nell'Europa centrale e di mettere in campo nuove forze contro la Francia.

Quale fondamento possa avere questo calcolo specialmente a fronte dell'attitudine dell'Inghilterra e della Russia, sarebbe difficile ora di precisare.

È di fatto che in tutta l' Europa gli amici dell'Austria spingono a straordinarii armamenti, ma è pure di fatto che gli uomini prudenti o liberali non vogliono assistere l'Austria, nè al suo intento di rendere la guerra generale, nè a quello di perpetuare la sua dominazione in Italia. L'ultima seduta nella camera dei lords ci ha offerto lo spettacolo del partito tory che fingendosi assediato da vane paure di un' invasione dell' Inghilterra, richiede armamenti straordinari, e prende un'attitudine provocante contro la Francia, quasi desiderasse la guerra. Ciò fu rilevato dal partito ministeriale e contribuirà non poco a perdere maggiormente il partito tory nella considerazione dell'opinione pubblica, che vuole essere neutrale ad ogni costo.

La Russia alla sua volta non è inclinata a favorire l'Austria, sebbene negli ultimi tempi siasi in Germania sparsa la voce che il partito tedesco a Pietroburgo abbia preso il sopravvento, e con ciò cagionato un rivolgimento di politica, al quale gl' intrighi austriaci non sarebbero stati alieni. Un fatto sul quale si appoggia questa supposizione è l'invio di un ambasciatore austriaco a Pietroburgo nella persona del conte Colloredo, ora inviato a Roma, e che in quest'ultima capitale sarebbe surrogato dal barone Hubner.

Non è però da supporsi che la Russia abbia cangiato realmente la politica che il principe Gorciakoff ha esposta con chiarezza e fermezza nelle diverse note che furono fatte di ragione pubblica, nè l'ultima risposta del governo sassone poteva essere tale da produrre cangiamento di idee alla corte russa. Mentre può darsi che a Pietroburgo si sia ammessa come proponibile una base di mediazione, forse nei sensi più lati di sopra indicati, non si può certamente supporre che la Russia abbandoni le sue massime, i suoi interessi per effetto di compassione per le disfatte sofferte dall'Austria.

Se vi è quindi in realtà una base sulla quale si possa far assegno seriamente per negoziare la pace, essa deve essere stata convenuta fra le tre potenze Inghilterra, Russia e Prussia in tali termini che possa essere convenientemente proposta ed accettata dalla Francia e dalla Sardegna. I prossimi giorni si daranno senza dubbio gli opportuni schiarimenti su questo proposito. Intanto giova ritenere che nè la Francia nè l'Italia smetteranno dall' energia dei loro armamenti e sopratutto speriamo che l'esercito italiano alla scadenza dell'armistizio sarà portato ad una tale rispettabile forza che pesi sempre più, del pari col numero, come col valore tanto nei consigli della diplomazia come anche sui campi di battaglia. La manifestazione dei voti delle popolazioni potrà fare pure nel frattempo tali progressi da costringere la diplomazia a tenerne conto, se vuole contribuire a fondare in Italia uno stato di cose durevole e conveniente.

Anche in Austria si svilupperanno nel frattempo le conseguenze della politica disastrosa sostenuta finora dalla casa regnante, e i bisogni politici e finanziarii prevaleranno sulle velleità di dominazione. I disordini accaduti in Ungheria, quelli che si minacciano in Galizia, la convinzione acquistatasi a Vienna che il possesso dell' Italia costa sempre danaro senza fruttare un sufficiente compenso, saranno altrettante circostanze che condurranno l'Austria alla fine dell'armistizio in peggiori condizioni che al principio.

Anche in Germania gli armamenti e i sagrifici connessi sono accompagnati da desideri di riforme liberali e nazionali all'interno, in Prussia con quelli di una estensione maggiore di potenza, e se questi desiderii otterranno il loro sviluppo, la Prussia e Germania saranno ancora meno disposte a sostenere la causa del dispotismo austriaco in Italia.

I desiderii della Prussia sono in pieno corso di adempimento; non solo i minori stati, ma l'Austria stessa, si affrettano a proporre alla dieta di Francoforte di concedere alla Prussia la direzione dei movimenti militari, che consistono per ora nella mobilizzazione dell'esercito federale e nella formazione di corpi d'osservazione sul Reno. Forse assai più la prospettiva di acquistare questa preponderanza di fatto che non il desiderio di prendere parte alla guerra, ha determinato la Prussia ad abbondare dal lato delle proposte di armamento. Egli è notevole che mentre la Prussia propone di formare quattro corpi d'armata sotto i suoi ordini, l'Austria è disposta a mettere tutto l'esercito federale, compreso i suoi proprii contingenti, che afferma essere superiori al numero prescritto dai regolamenti della confederazione, sotto gli ordini del reggente di Prussia.

In realtà tutti questi armamenti e movimenti nella confederazione germanica sono tuttora allo stato di progetto, e non pare che siasi fatto altro fuorchè di chiamare sotto le armi i contingenti della landwehr per procedere alla loro organizzazione sul piede di guerra. Alcuni dei singoli stati della Germania non hanno ancora potuto realizzare i prestiti divisati per sopperire alle spese della loro politica bellicosa, altri attendono ancora la sanzione delle camere per simili prestiti.

Un cambiamento ministeriale avvenuto in Prussia mediante la sostituzione del conte Schwerin-Putzer al ministero degli interni in luogo del sig. Flottwell, che sino dai primi momenti della formazione della reggenza era designato al ritiro, non è di grande importanza, salvo l' indizio che il governo prussiano persiste nell' andamento liberale e costituzionale della sua politica. Più importanti sarebbero i cambiamenti ministeriali che da qualche tempo si preconizzano a Vienna, e che sarebbero niente meno che la disfatta del partito clericale. Infatti fra i ministri da dimettersi accennasi al barone Bach, gran promotore e fautore del concordato e perciò odiato nell' opinione pubblica, e sopratutto esecrato in Ungheria non solo come rappresentante dell' intolleranza, ma anche come sostenitore della centralità amministrativa.

A suo successore sarebbe designato l'ambasciator austriaco a Londra, conte Appony, il che sarebbe una soddisfazione data, per riguardo alla persona, alla nazione ungherese, senza però recare un essenziale cambiamento alla politica dell'Austria.

L'attitudine bellicosa di alcuni stati della Germania, e l'obbligo imposto a tutti i membri della confederazione di somministrare alla mobilizzazione il loro contingente, pone in qualche imbarazzo quegli stati minori che solo per una parte dei loro territori appartengono alla confederazione.

Perciò la Danimarca si è affrettata a cogliere la prima opportuna occasione per dichiarare pubblicamente la sua neutralità, nonostante l'obbligo di somministrare anche in caso di guerra il suo contingente federale. Qualche cosa di simile fa preparare il re d'Olanda per il granducato di Lusemburgo, dove si aggiunge anche la circostanza che le popolazioni hanno poca simpatia per le imprese tedesche e non tralasciano occasione di fare degli *Evviva alla Francia* e alle vittorie degli alleati a grande scandalo dei loro commilitoni prussiani ed austriaci.

Anche le cose d' Italia avranno tempo di procedere ad uno sviluppo in pendenza dell'armistizio. La partenza del commissario regio per Bologna, dopo che il re ha accettato la protezione delle provincie romane, abbandonate dal loro governo, e l'ingresso in quelle provincie di truppe ben ordinate sotto il comando del generale Mezzacapo, daranno mezzi e forza alle popolazioni per mantenere la loro posizione e per esprimere liberamente i loro voti conformi al vero interesse del loro paese in particolare e dell'Italia in generale.

I casi di Perugia che il governo pontificio non osa più negare, avranno le loro naturali conseguenze e dimostreranno all' Europa la la necessità di proteggere anche quelle provincie, cui mancò la forza di resistere all' invasione di truppe straniere, contro il ritorno di fatti inumani, di spogliazione indegne di un governo regolare, e contro la perpetrazione degli abusi di un governo clericale.

Le notizie di Napoli sono poco consolanti, non ostante l'amnistia concessa ad un numero ragguardevole di esigliati siciliani. Di riforme interne, quali si attendono da un ministro come il generale Filangieri, non si è ancora nulla verificato, e si attribuisce sempre un grande ascendente alle due regine, che lo impiegano a mantenere nello stato un sistema di governo conveniente a nessuno fuori che agli interessi austriaci. Forse le conseguenze della battaglia di Solferino si faranno sentire col tempo anche a Napoli, e come un primo effetto possiamo allegare l'essersi il re scusato di inviare al papa i soccorsi militari che questi gli avea chiesto, e che in parte erano già pronti a marciare.

Si dice che il papa mediti una fuga, e che la Francia l'abbia impedita; in ogni modo il contegno del governo francese nella questione romana, gli articoli favorevoli al papa inseriti nei fogli di Parigi, dovrebbero rassicurare il pontefice, sebbene forse quello che vuole mantenere il governo francese non sia precisamente tutto quello che richiede il governo pontificio. Ma a Roma sarà pur d'uopo capacitarsi che la protezione francese non è la protezione austriaca, e che mutando per la forza delle cose i protettori è pur necessario anche mutar di sistema. Il primo indizio di cambiamento sarebbe senza dubbio il ritiro del cardinale Antonelli, di cui è corsa voce più volte, ma finora senza fondamento.

Parlamento inglese. — Martedì scorso, la camera dei lordi sostenne una importante discussione sulla difesa del paese.

Lord Lyndhurst e i suoi amici insistettero fortemente nella necessità di mantenere una grande forza navale e militare, per essere pronti contro ogni pericolo che potesse minacciare dalla Francia o da qualsiasi altra parte. Il conte di Granville e il duca d'Argyll ripeterono le dichiarazioni già date del governo precedentemente, cioè che nessun punto di difesa sarebbe stato trascurato, che i timori di invasione erano cose da visionario, e il modo tenuto degli oratori piuttosto calcolato a creare i mali per i quali dicevano essere tanto in apprensione.

Il *Daily News* osserva intorno a questa seduta, quanto segue:

« La camera dei lord fu la notte passata di nuovo teatro di una di quelle intemperate discussioni, che eccitano ugualmente maraviglia è pietà nell'interno, ma che generano indignazione all'estero, ove la loro origine è malintesa. Irritata apparentemente pell'unanime ed incrollabile determinazione, manifestata dalla nazione in adunanze senza numero poche settimane fa, una mano di pari è determinata a risparmiare nessun sforzo per provocare una mortale ed aspra guerra colla grande nazione, oltre il canale. Siano sicuri quei nobili uomini, che troveranno il risoluto buon senso del popolo troppo forte per loro. Per la loro propria salvezza, essi dovrebbero tenere un linguaggio più misurato. Quando essi ci dicono di non avere alcuna confidenza nel mantenimento della pace, ci spingono a ricordar loro che la nazione non è inferma. Noi non ci volgiamo a ottuagenarii per ottenere confidenza, ma possiamo almeno aspettarci che l'età avanzata sia discreta. La scusa per insultare la Francia con intollerabili imputazioni, è la pretesa importanza di comprovare al popolo di questo paese la necessità di giustificare con queste accuse ciò che richiede l'estensione delle nostre precauzioni navali e militari. Ma il pretesto è frivolo. Non vi è partito in Inghilterra preparato ad offrire resistenza a qualsiasi misura che possa essere proposta risponsabilità del governo, come necessaria alla difesa del paese. Il duca di Somerset ed il signor Sydney Herbert hanno solamente da mostrare alla camera dei comuni ciò di cui abbisognano per l'armata e la marina, e l'avranno. Su qualsiasi altro argomento il popolo differisca di opinione, tutti sono di accordo in ciò che queste spiaggie devono essere provvedute di una completa ed inespugnabile difesa. Ma mentre la nazione è preparata a pagare qualsiasi aumento di tasse, onde proteggere il paese contro aggressioni estere, noi saremmo molto ingannati, se si volesse crederlo disposto a pesanti carichi, onde pochi decrepiti lord possano ripetere le malignità dei saloni aristocratici nel parlamento imperiale. Raccogliere armate e flotte, affinchè noi possiamo vivere a casa, o tener dietro ai nostri affari, per tutto il mondo in pace, è una cosa, il mantenerle affinchè noi possiamo crederci insolentemente superiori alle comuni obbligazioni del vicinato è un'altra cosa, e noi dubitiamo moltissimo se la brillantissima incendiaria eloquenza dei nobili ed istrutti oratori si crederà adeguato compenso pel doppio premio che deve meritare. Se discorsi come quelli pronunciati nella camera dei pari, quelli di giovedì, venerdì e della scorsa notte sono tollerati, la nostra pace mentre dura, non sarà migliore di una tregua armata. »

La guerra. Leggesi nel *Daily News* sulla battaglia di Solferino:

« Vi sono due cose connesse a questa battaglia, o veramente a tutta la campagna, che meritano di essere osservate. È chiaro che la nuova artiglieria francese non solamente va più lontano del vecchio sistema, ma la sua mira è molto più accurata. Secondo l'annunzio del *Moniteur*, essa completamente soddisfece le più calde aspettazioni del suo inventore. Poi egli è molto chiaro che l' imperatore dei francesi ha mezzi d' informazione che non hanno gli austriaci. I nuovi palloni pare abbiano avuto un successo ammirabile, e secondo le ultime notizie, il sig. Godard ha dalla sua torre d'osservazione aerea notato tutte le preparazioni di difesa in Peschiera; ma oltre a ciò non si può dubitare che i cittadini ed anche i paesani non diano informazioni ai francesi che gli austriaci cercano invano. Mentre Luigi Napoleone pare perfettamente informato di tutti i movimenti degli austriaci, questi non sanno nulla dei disegni degli alleati. Difficilmente si potrebbe valutar troppo l' importanza di ottenere esatte informazioni per un comandante in capo; ma questo fatto ha ancora un significato più vasto. Esso prova in modo incontestabile che gli anni della dominazione austriaca non hanno soggiogato gli animi del popolo italiano, e che la guerra ora guerreggiata nell'Italia superiore non è tanto una guerra di conquista quanto una guerra di liberazione. »

NOTIZIE DELLA GUERRA.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal campo, la sera del 7 luglio.

I giorni di combattimento da noi tutti desiderati, non verranno più o tarderanno a venire, se l'armistizio di cui oggi stesso abbiamo avuto notizia, è stato provocato dalla diplomazia. Questo evento che noi soldati non esitiamo a chiamare disgustoso, è scoppiato come una bomba in mezzo di noi! Le disposizioni ci facevano credere ancor lontani i giorni di armistizio.

Ma pazienza! Se non avremo più a batterci, almeno avremo la consolazione che l'Austria lascerà l' Italia.

Ieri l'altro il conte Robilant è stato mandato a Verona per consegnare nelle mani del comandante le truppe austriache, un tedesco ferito, amputato della coscia sinistra, che aveva espresso il desiderio di ritornare al suo paese. Nello stesso tempo il conte Robilant consegnò una lettera in cui era manifestato il desiderio di S. M. il Re intorno al cambio de' prigionieri. L'imperatore d'Austria ha tosto aderito.

INTERNO

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

FATTI DIVERSI

Guardia nazionale. Questa mattina alle ore dieci e mezzo faceva ritorno in Torino dalla stazione della strada ferrata dello stato, il battaglione della Guardia Nazionale che fu di presidio in Alessandria.

Egli fu accolto dalla popolazione con applausi fragorosi. Era preceduto dalla banda musicale che si era formata in Alessandria di dilettanti dello stesso battaglione. Parecchi ufficiali della Guardia Nazionale di Alessandria cortesemente accompagnarono i nostri militi concittadini.

Processo di stampa. Il *Vessillo* di Vercelli pubblica in un supplemento la sentenza pronunciata da quel tribunale provinciale nel processo contro il tipografo De Gaudenzi accusato di avere stampato la traduzione francese d'un bollettino della guerra, dandola come approvata dal R. commissario straordinario.

Il tribunale ha assolto il tipografo, dichiarando non farsi luogo a procedere.

Una vivandiera decorata. La vivandiera del 2 reggimento degli zuavi ebbe la croce della legion d'onore per il coraggio con cui rimase sempre nel più caldo della battaglia, e rese i primi soccorsi ai feriti.

NOTIZIE POLITICHE

Il conte di Cavour è partito pel quartier generale degli eserciti alleati.

Credesi che durante l'armistizio S. M. l'Imperatore Napoleone si recherà a Parigi.

La durata dell'armistizio essendo sino al 15 agosto prossimo, cadono da per sè le ipotesi che esso sia stato convenuto col solo intendimento di far riposare i soldati.

L'Imperatore Napoleone non avrebbe consentito ad un armistizio per più di cinque settimane, se non vi fossero serie proposte di pace fondate sulla base inalterabile dell'indipendenza italiana.

Se poi quelle proposte soddisfacciano a tutti gl'interessi d'Italia ed a' voti delle popolazioni e possano condurre ad un trattato di pace, non è facile il giudicare.

Egli è per questa ragione che le potenze

belligeranti non sospenderanno i loro preparativi di guerra.

Con decreto del governatore di Parma, conte Pallieri, furono istituite quattro direzioni per trattare e spedire gli affari pubblici nelle provincie parmensi, la prima di giustizia e culto, la seconda di polizia e politica, la terza di contribuzioni, demanio e carceri, la quarta di acque e strade.

Il governatore di Modena, cav. Farini, ha decretata la soppressione dell'accademia militare estense, nominando una commissione per proporre nel termine d'un mese i modi acconci a prontamente ristabilire e regolare la scuola militare del genio.

La consulta di stato di Toscana ha tenuta a sua prima adunanza a Firenze il mattino del 6 luglio.

Il commissario straordinario di S. M. il Re Vittorio Emanuele, protettore della Toscana, ha letto il discorso di apertura, e il ministero ha letto un rapporto sull'amministrazione dello stato. Poi S. E. il commissario e il ministero si sono ritirati. La consulta ha cominciato le sue funzioni: ha approvato il suo regolamento interno. Ha nominato i due vice-presidenti nelle persone dei signori cav. abate Raffaello Lambruschini, e il cav. Ubaldino Peruzzi; si è divisa in uffizii per l'esame delle leggi; sulla proposta del presidente marchese Gino Capponi ha deliberato la risposta a S. E. il commissario straordinario, e due indirizzi uno a S. M. il Re di Sardegna, l'altro a S. M. l'Imperatore dei francesi; quindi ha affidata la stesura tanto della risposta quanto dei due indirizi ad una commissione composta dei signori

Cav. abate Raffaello Lambruschini
Avv. Tommaso Corsi
Avv. Giovanni Fabrizj
Cav. prof. Carlo Matteucci
Prof. Gio. Battista Giorgini.

Il governo ha presentato intanto all'esame della consulta tre proposte di decreti, una sulla guardia urbana, l'altra sulla legge municipale, la terza sulla riforma del codice penale.

Scrivono da Sinigallia, 29 giugno, al *Monitore toscano*;

« Il *Giornale di Roma* in uno de' suoi ultimi numeri afferma come « le truppe pontificie entrarono in Senigallia il 23 giugno fra gli applausi della popolazione, e come la magistratura andò ad incontrarle insino fuori delle porte. » Quest'asserzione è interamente falsa, e noi siamo in obbligo di altamente smentirla. Soldati pontificii con altri militi, e specialmente carabinieri, entrarono alle 8 pom. nella città, che, cedendo alla forza, aveva poche ore prima rialzati gli stemmi pontificii.

La magistratura avea mosso loro incontro, onde avvertire il generale che la città era tranquilla, e non a festeggiarli. — Le truppe si portarono alla piazza del duomo, ove gli ufficiali alzarono grida di *viva Pio IX*, e di *morte a Vittorio Emanuele*; cui rispondevano i soldati con urla barbariche: e la popolazione piuttosto che rispondere, fremeva. — Villanie, oltraggi e percosse non mancarono allora, nè il giorno appresso, ai cittadini inermi e pacifici, nonchè ingiurie e minacce al municipio.

Il venerdì sera le truppe partirono, ripetendo, fra il silenzio dei cittadini, le grida di *viva Pio IX*, e di *morte a Vittorio Emanuele*.

E questo sia detto in risposta al *Giornale di Roma*.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Bologna, 5 luglio.

Le cose cominciano a prender buona piega; il *Re galantuomo* non è stato sordo ai gridi di dolore di queste provincie; e ha risoluto di venire in loro soccorso. Un dispaccio telegrafico di Torino annuncia che il generale Massimo d'Azeglio è partito per Bologna, passando per la Toscana e che il battaglione bersaglieri, annunciato da tanto tempo, arriverà finalmente domani e farà la sua entrata per la porta di Galliera.

Dicesi che sarà seguito dal battaglione real navi; questa voce merita conferma. Il commissario regio sarà a Bologna per la fine della settimana.

Intanto la prima colonna del corpo del generale Mezzacapo, composta di 1600 uomini, bei giovani e bene istruiti delle provincie unite, ha fatto questa mattina la sua entrata per la porta di Saragozza, essendo venuti di Toscana per la via della Porretta. I membri della giunta, la banda militare e numeroso popolo sono andati ad incontrarli sin fuori della città verso il Meloncello. Questi soldati hanno avuto l'accoglienza più festosa: fiori, corone evviva.

La giunta di governo ha prevenuta la popolazione dell'arrivo di queste truppe, come pure del battaglione piemontese che si aspetta domani coi proclami che daremo qui appresso.

Dicesi che un'altra parte del corpo di Mezzacapo passerà direttamente dalla Toscana in Romagna.

Corre pure la voce che gravi dissensioni sieno nate fra gli svizzeri e i papalini; i primi volevano occupare Ancona, ma i papalini non han voluto cedere la piazza.

Si assicura che dopo la battaglia di Solferino, il papa vedendo di non poter sperar più alcun aiuto dall'Austria si era rivolto al re di Napoli. Ma Francesco II gli avrebbe risposto che non poteva dargli alcun soccorso di truppe, e che sua santità poteva ingaggiare quegli svizzeri che lasciano il servizio del regno perchè le loro capitolazioni sono terminate.

Ecco i proclami pubblicati dalla giunta governativa:

« *Bologna 4 luglio 1859*

« La giunta centrale provvisoria di governo nel dì 30 giugno p. p. nominò il sig. generale maggiore Luigi Mezzacapo a generale di divisione comandante tutte la truppe regolari di Bologna e delle provincie unite, e gli fece da uno speciale incaricato presentare il brevetto accompagnato dall'invito di accorrere colla gioventù della Romagna e delle altre provincie nostre, arruolate in Toscana, in difesa della nostra causa.

« Il sig. generale Mezzacapo accettando la nomina e l'invito, ha già annunziato al nostro governo il suo prossimo arrivo in questa città col 2 corpo d'armata dell'Italia centrale, forte di ottomila uomini circa, con armi speciali.

« La prima colonna di questo corpo sarà in Bologna domani mattina come ne avvisa officialmente il governo col seguente:

Proclama

Cittadini di Bologna e delle provincie unite, siamo lieti di annunziarvi che il 2 corpo d'armata dell'Italia centrale è in marcia per questa città e domani mattina alle ore 7 la prima colonna giungerà al Meloncello. Questo corpo accoglie il fiore della gioventù delle nostre provincie, la quale insieme al proprio generale, il prode Mezzacapo, rispose con entusiasmo all'invito di questa giunta centrale provvisoria di governo di accorrere in difesa della nostra causa. Accogliamo queste schiere di fratelli con esultanza e confidiamo nel loro patriottismo e il loro valore.

« Dato dalla nostra residenza governativa oggi 4 luglio 1859.

« *Pepoli, Malvezzi, Tanari, Casarini, Montanari.*

Il secondo proclama relativo alle truppe piemontesi è stato pubblicato la sera del 5 ed è il seguente:

« Cittadini!

« Domani arriverà col primo convoglio della strada ferrata di Modena alle ore 12 e mezzo, un battaglione bersaglieri piemontesi, che sotto il comando del generale d'Azeglio, partito oggi stesso da Torino per Firenze, viene fra noi a mantenere l'ordine e a porgere così un nuovo pegno dell'affetto che S. M. il Re Vittorio Emanuele nutre per queste provincie.

Accoglieteli come i degni fratelli di quelli che a S. Martino alzarono così alto la bandiera tricolore. Festeggiate in essi la lealtà ed il coraggio del Re, il valore dell'armata sarda, il trionfo dell'idea italiana.

Bologna, 5 luglio 1859.

La giunta centrale provvisoria di governo *Pepoli, Malvezzi, Montanari, Casarini, Tanari.*

I giornali svizzeri raccontano che il papa aveva fatto un progetto di fuga per recarsi a Malta sotto la protezione dell'Inghilterra; ma che un prelato, che godeva la fiducia di Pio IX, ha comunicato questo progetto all'Imperatore Napoleone.

— La mozione di lord Redcliffe sulla questione di neutralità, ventilata nella camera dei lordi, venerdì scorso, è del seguente tenore:

« Che sia presentato a S. M. un umile indirizzo che esprima i ringraziamenti della camera per la comunicazione della corrispondenza così importante sugli affari italiani, e riconosca l'evidenza che non ammette questione, degli sforzi serii ed importanti di S. M. per allontanare le calamità della guerra. Che S. M. sia assicurata della leale fiducia colla quale la camera riposa nella determinazione di S. M. di mantenere la neutralità, e che finalmente sia fatto presente a S. M. che mentre si fanno tutti gli sforzi convenienti sotto la sua autorità per il completamento della nostra difesa per mare e per terra, siano sorvegliate attentamente le operazioni delle potenze belligeranti, particolarmente colla vista di tali offerte di mediazione per parte di S. M. che possano condurre alla conclusione della pace sopra fondamenti giusti ed estesi. »

M. Kinglake ha annunciato nella camera dei comuni inglesi che avrebbe fatto la domanda al segretario di stato per gli affari esteri, se i riguardi per il pubblico servizio rendevano conveniente, di tener segrete le risposte di sir J. Crampton ai dispacci del 25 e 29 aprile, nei quali lord Malmesbury fece inchiesta intorno ai supposti impegni tra la Francia e la Russia.

Da un articolo del *Calcutta Englishman*, riportato dall'*Express*, si rileva che nelle Indie orientali correva voce essere l'intenzione del governo inglese di rimettere il figlio del già re di Oude di nuovo in possesso di quel regno.

— L'Assia Elettorale ha presentato alla seconda camera la domanda di un secondo credito di 1,300,000 talleri per spese di armamento e la proposta sarà discussa per urgenza.

Una lettera da Monaco del 6 annuncia che il credito straordinario per oggetti militari, quale sarà richiesto alle camere dal governo di Baviera, ascenderà a 8 milioni di fiorini. La stessa lettera annunzia che alcuni soldati italiani al servizio dell'Austria passarono per quella città in via per Ulma, e si manifesta una grande sorpresa nel pubblico che forestieri siano mandati a presidiare una fortezza federale. Il *Giornale di Dresda* dice che il re di Sassonia è assai sofferente in salute e particolarmente la sua vista è seriamente affetta.

— Il sig. Flottwell, ministro degli interni in Prussia, ha avuto la sua dimissione, e in suo luogo è stato nominato il conte Schwerin-Putzer.

Il ministro degli affari esteri Schleinitz ebbe una conferenza col principe Windischgratz inviato a Berlino in missione straordinaria del gabinetto di Vienna.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio in data di Francoforte, 6 luglio:

« La Dieta tenne il giorno 4 una seduta importante nella quale la Prussia dimandò il comando in capo dei quattro corpi federali come anche quello di tutte le truppe federali che potessero essere messi sul piede di guerra ulteriormente. La Prussia vuole il comando in capo senza giuramento, senza istruzioni obbligatorie e determinate preventivamente. In una parola essa dimanda alla Dieta un atto di confidenza illimitata.

« Questa proposizione fu rimandata alla commissione militare che farà immediatamente il suo rapporto. »

Un dispaccio da Fiume del 4 luglio dato dai giornali inglesi, reca che l'ammiraglio Romain Desfossés avea aspettato ad Antivari di essere raggiunto da tutti i suoi bastimenti da guerra e da trasporto.

Secondo i dispacci austriaci l'ammiraglio sarebbesi impadronito senza resistenza d'una delle isole illiriche, situate all'estremità nord di quell'arcipelago, l'isola Lussini che ha 10 miglia di lungo su d'un miglio a due di largo. Quest'isola trovasi a 25 miglia da Pola, 40 da Fiume, 50 da Ancona, e 75 da Venezia. Il *Débats* crede che la flotta francese farà in quest'isola la sua piazza di deposito tanto per il carbone come per gli altri approvvigionamenti.

Il *Nord* dichiara essere ormai impossibile di negare l'estremo fermento dell'opinione pubblica nella stessa Vienna in un senso ostile al governo attuale. Sembra che nella capitale austriaca si ignori ancora se l'imperatore Francesco Giuseppe resti all'armata come persistono a dirlo alcuni organi ufficiali, o se si racchiuse incognito al castello di Laxenbourg, come lo pretende un rumore pubblico, oppure se sia ammalato e circondato dalle cure della sua famiglia a Gorizia, come lo affermano alcuni corrispondenti. Quello che vi ha di certo, soggiunge il *Nord*, si è che l'imperatore d'Austria è profondamente colpito dalla grave situazione in cui trovasi il suo impero, e che non si dissimula punto la gravità dei rovesci patiti.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Giunti all'Agenzia il 9 mattina.

Parigi, 8 luglio sera.

Borsa animata e assai sostenuta nella speranza di un pacifico accomodamento, in seguito alla sospensione d'armi. Tutti i valori ricercati.

La rendita 3 0|0 aperta a 65 85, salì a 66 60, in aumento di 2 franchi sul corso precedente.

I consolidati a 94 1|8, in aumento di una lira e 1|8; il 5 0|0 piem. a 84 50.

Azioni del *Credito mobiliare* 775 (rialzo di 90 fr.).

Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 430 (rialzo di 40 fr.).

Id. Id. *Lombardo-Venete* 530 (rialzo di 43 fr.)

Parigi, 8 luglio, sera (più tardi).

La *Patrie* dice essere necessario di mettere in guardia l'opinione pubblica contro ogni sorpresa, parlando delle negoziazioni, di cui il pubblico si andrà preoccupando durante la tregua. Ricorda il programma tracciato dall'Imperatore prima di partire per l'esercito, che l'Italia, cioè, dev'essere indipendente dalle Alpi all'Adriatico. La campagna d'Italia ha dato a questo progetto una sanzione di vittoria; per cui, se negoziazioni hanno a succedere, non possono avere altra base che quella della indipendenza completa dell'Italia.

La *Presse* interpreta la nota del *Moniteur*, e la dice comunicata allo scopo di non lasciar trascinare le popolazioni nel campo delle previsioni pacifiche.

Tutti i giornali parlano nel medesimo senso.

BORSA DI PARIGI dell' 8 luglio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . .	.	65 85 66 60
4 1|2 p. 0|0	96 » » »	
Consolidati ingl.	94 1|8	
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	84 50 » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

Parigi, 13 luglio mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Una sospensione d'armi è stata sottoscritta ieri fra il maresciallo Vaillant ed il maresciallo Hess. Il termine è fissato al 15 agosto.

È stipulato che i bastimenti di commercio, senza distinzione di bandiera, potranno circolare liberamente nell'Adriatico.

Londra, sabbato. Lord John Russell, rispondendo al signor Fitzgerald, dice, che l'Inghilterra ha rappresentato alla Prussia, in una nota, di cui offre comunicazione, che gl'inconvenienti derivanti da qualsiasi circostanza che dovesse estendere la presente guerra, sarebbero deplorabili.

Dice avere comunicato al gabinetto di Pietroburgo le voci che la Russia dovesse prender parte alla guerra. La Russia avere risposto non essere favorevole alla estensione della guerra, e dichiararsi pronta ad unirsi alla mediazione.

Dice la pace essere probabile, e che l'Inghilterra prenderà parte alla mediazione.

Il signor D'Israeli sostiene che il consiglio dato alla Prussia non è compatibile colla neutralità.

Lord John Russell, rispondendo a lord Cokrill intorno alla circolare del conte di Cavour, relativa alla estensione territoriale del Piemonte, dice che ciò dipenderà dalle sorti della guerra, e dal trattato di pace.

Lord Stratford esprime la speranza che l'Inghilterra prenderà parte alle negoziazioni.

Lord Normanby dubita della pace e del risultato delle negoziazioni.

Lord Granville dice che se negoziazioni avranno luogo, l'Inghilterra eserciterà la propria influenza nel senso più favorevole alla pace.

Parigi, 9 luglio, sera.

Il *Times* e l'*Economist* insistono, perchè l'Inghilterra continui gli armamenti.

Il *Times* e il *Morning-Post* dicono che l'imperatore Napoleone ha chiesto il primo l'armistizio.

Il movimento di rialzo alla borsa ha continuato. La rendita francese 3 0|0 salì a 68, in aumento di 1, 40, sul corso di ieri e di 4 franchi su quello di giovedì. I consolidati a 95. Il 5 0|0 piem. ad 85.

Azioni del Credito mobiliare 800 (aumento di 25 fr.).

Id. str. ferr. Vittorio Emanuele 430 (egual corso di ieri).

Id. id. Lombardo-Venete 545 (aumento di 15 fr.).

BORSA DI PARIGI del 9 luglio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		67 25 68 »
4 1|2 p. 0|0	96 » 95 »	
Consolid. ingl.	95	
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

Parigi, 9 luglio sera.

Napoli, 9. Duecento soldati, tra cui cinquanta svizzeri, sono insorti. Ieri a sera uscirono armati dal forte del Carmine allo scopo di trascinare le truppe svizzere alla rivolta; ma non vi riuscirono. Quando arrivarono al campo di Marte, tutte le truppe indigene e svizzere, rimaste fedeli, fecero giustizia a colpi di cannone: quaranta furono uccisi, gli altri disarmati. Venerdì saranno giudicati.

La città è tranquilla.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

INCANTO VOLONTARIO

Lunedì, 11 corrente luglio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, via Guardinfanti, casa Borbonese, in una bottega accanto al n. 10, si venderanno una quantità di mobili nuovi, di ogni genere.

Mancia di L. 50.

A chi darà cognizione in qual giornale dello stato dal 1855 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di *Stefano Demaria*, e qualunque altro schiarimento. Recapito da Vaccari Paolo, nella tipografia Dalmazzo, in Torino.

ORANGIATA E LIMONATA
in polvere

Bevanda molto rinfrescante, comoda pei militari al campo e per villeggiature a L. 1 50 al pacco e cent. 80 il mezzo pacco. Presso Marcellino Canonico, confettiere a Porta Nuova.

AVVISO. **Vendere od affittare** ampia villa mobigliata sui colli di Saluzzo.

Indirizzo al Medico Peano, Saluzzo.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 26 marzo 1849) da estrarsi dall'Amministrazione del Debito pubblico il 30 luglio. 1° premio L. 36,865; 2° L. 11,060; 3° L. 7,375; 4° L. 5,900; 5° L. 1,540. Recapito al droghiere Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Mediante buono postale di L. 14 si spedisce franco ed assicurato.

Non più malattie d'occhi.

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti *Boschiero*; Sassari *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

D'AFFITTARE

Grandioso appartamento al piano nobile della casa nella contrada Alfieri, n. 22, composto di 22 membri, con ingresso e scala particolare, apposito calorifero generale e servizio dell'acqua al piano stesso.

D'affittare per uso di villeggiatura

Il Castello del Pessione, ove havvi stazione della ferrovia del Governo.

Dirigersi sia per l'uno che per l'altro alla segreteria in detta casa, via Alfieri, n. 22.

SCUOLA NORMALE
per Allieve Maestre

Torino, via S. Tommaso, n. 12.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del **D.r Signoret** *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farm cie.

C. GUIBAL E C.
40, rue Vivienne, a Parigi, 40.

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA.

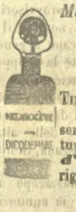
Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il sig. ARBINO, piazza Bellecour, 5
— — presso il sig. PODIO, via Imperiale, 6.
— TORINO presso il sig. PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un vaglia postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore,

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tiose, via S. Francesco di Paola, N. 27.

FABBRICA DI BIRRA IN VALDOCCO

Si prevengono i consumatori di birra, che dietro il cambiamento avvenuto in detto stabilimento del proprietario avv. Albano, e del personale tecnico ed amministrativo, si sono introdotti nella fabbricazione della birra tutti quei miglioramenti atti a perfezionare siffatta industria.

Il nuovo proprietario trovasi quindi in grado di fornire alle persone che vorranno onorarlo dei loro comandi le qualità di birra nazionale **de P. e b... e c... ...**, persuaso di riescire a pienamente seddisfare i veri gustatori della buona birra, sia per squisitezza del gusto, che per superiorità delle qualità igieniche di tale delicata e salutare bevanda.

Le commissioni si ricevono direttamente alla fabbrica, ma per maggiore comodità dei signori committenti si ricevono anche alla birreria situata sotto i portici cosidetti di S. Lorenzo in Piazza Castello.

BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda; non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo vieppiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali o sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa e ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

IL COLONNELLO

CONTE DI VALBERGA
Dramma in 5 atti ed in versi

Questo componimento drammatico dipinge la lotta tra le due nazioni, l'italiana e la tedesca, e si suppone abbia luogo nell'anno 1848. Esso termina, quasi a conclusione del pensiero che l'informò, con un tremendo grido di guerra contro l'Austria.

Si vende in Torino presso Giannini e Fiore al prezzo di L. 1.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale, guarigione sicura di tutte le gonorree, scoli, cancri, bubboni fiori bianchi mancanza di menstrui. Fr. 4 il flacon.

Balsamo virile D'Hyslchr Ristabilisce prontamente tutte le forze agli organi genitali. Fr. 15 il flacon.

Antifebbrile Hyslchr (senza china). Guarigione di tutte le febbri. Fr. 1 20. Torino dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno nel cortile; Genova, Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Oviglio. (Lettere franche)

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rachon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***30 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico.* — *Torino*, 9 *luglio* 1859

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Azioni	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	83 —	83 40 31 luglio	83 50	— — —
» Certificati imprestito		85 50	— — —		— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. s. c.		85 —	90 50 agosto		— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		—			— —
Obbl. a. em.		— —	—	100 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	100 20	100 10
Londra	25 7 1/2	25 25
Milano		
Parigi	101 25	100 20
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	10 17	20 12
» di Savoia	28 75	28 85
» di Genova	79 55	79 60
Argento ed eroso-misto		
Aggio p 0/100	8 50	12 »

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, o mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc. ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras« formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloratiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 L. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, le tisi, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ra« gionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute*, *addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con vario dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PECTORAL SUISSE
PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICILE (successore di PAJOT) *Rue de la Chaussée d'Antin*, 58, *Parigi*.

Per la *voce*, *raffreddori*, *oppressioni*, *catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*. Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

LE PILLOLE ANGELICHE
del dottor ANDERSON

di una efficacia conoscintissima per aiutare le digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

Tip. dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.